

Quante verità nei "Tradimenti"

— | TORINO | —

Al "Carignano" il capolavoro di Pinter ha aperto la nuova stagione

dal nostro inviato
RITA SALA

COSÌ va il mondo. Capita che un paio di amici, sposati, fra loro diversi, ma sinceramente solidali e cementati da una lunga frequentazione, finiscano per far l'amore con la stessa donna, la moglie di uno dei due. Capita anche che il tradito sia, a propria volta, un fedifrago inveterato. Capita infine che un bel giorno tutto venga allo scoperto e fra i tre poli del tradimento si instauri un meccanismo inarrestabile quanto misterioso: l'andare a ritroso nel tempo alla ricerca delle radici di pulsioni, azioni, sentimenti, abitudini, degenerazioni.

Tradimenti (*Betrayal*, 1978) è uno dei testi-capolavoro di sir Harold Pinter, attore, drammaturgo e premio Nobel che ai "colleghi" ha lasciato terreni favolosi, campi fertili sui quali impiantare l'eterna ricerca, umana e disumana, chiamata teatro. Con la regia di Andrea Renzi e l'interpretazione di Nicoletta Braschi (Emma), Enrico Ianniello (Jerry) e Tony Laudadio (Robert) la pièce - assurdo definirla brillante o funzionale - ha inaugurato al "Carignano" di Torino la nuova stagione dello Stabile.

Letta e rappresentata come un apologo del cervello da una regia

analitica, meditativa ma capace di arrivare a una successione di sintesi chiarificatrici, trova appoggi clamorosi nell'ambiente creato dalle scene e dai costumi di Lino Fiorito. Usando la fotografia pittorica su pannelli sghembi, Fiorito accompagna o sbatte i personaggi dentro stanze mute, fissa i colori degli incontri in un esistere oggettivo, dà al percorso delle tre figure verso l'autocoscienza una patina più generale di quella psicanalitica, più individuale di quella filosofica.

E veniamo agli attori. Renzi, an-

Braschi, Ianniello, Laudadio con la regia meditativa e lampante di Andrea Renzi

ch'egli attore, deve averli seguiti con maieutica disponibilità, sezionando le loro elaborazioni fino alla migliore autopsia dei rispettivi personaggi. Abbiamo così una Braschi che disegna, di Emma, l'incolpevole doppiezza della donna sempre e comunque proiettata verso il sogno, dunque capace di forgiare la realtà con il maglio del sentimento (fors'anche del sentimentalismo) e delle piccole armonie quotidiane. Ianniello, Jerry che si specchia in sé stesso dapprima con interesse, quindi annegando gaudiosamente in una sorta di insuperabile tedio, sa diventare il maschio universale cui s'addicono il consumo, la lista, la fiera delle vanità. Laudadio, infine, punta sulla carnalità e sul rigore che la sottomette, e la incanala per dare al suo Robert, traditore incallito e cor-

"Tradimenti" è una storia di corna intrecciate che si racconta a ritroso, dal 1977 al mitico Sessantotto



Enrico Ianniello con Nicoletta Braschi (sullo sfondo) in una scena di "Tradimenti" di Harold Pinter in scena a Torino

25

Quanto vale un "Tradimento"?

"Flaminia Martano" non perde il suo appeal

Infanzia e adolescenza, alla ricerca di un senso

NISSAN CITY CARDS. OPI. NON FARE ECONOMIA. GUIDALA. SUI 4 PANNELLI. PIÙ È UNO.

nuto solidale, la necessaria carica im-
plosiva. Nel ruolo del cameriere, con
precisione, Nicola Marchitello. Bra-
vi davvero.

Lucisa-
pienti di
Pasquale
Mari; suo-
no di Da-
ghi Ronda-
nini.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA

